

LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA BEATRICE VENEZI

## La ragazza dalla bacchetta magica che da Lucca incanta tutto il mondo

di Eleonora Barbieri

**ATTIVISSIMA SUI SOCIAL** Beatrice Venezia è nata a Lucca nel 1990

**N**ata a Lucca nel 1990, a trent'anni non ancora compiuti Beatrice Venezia è una delle poche donne maestro d'orchestra. La sua base è la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, ma ha girato il mondo dirigendo in Giappone, Bielorussia, Georgia, Armenia e Libano, e *Forbes* l'ha nominata fra i

cento «under 30» più influenti d'Italia. Pucciniana per passione (e origine), si racconta in un saggio-autobiografia, *Allegro con fuoco. Innamorarsi della musica classica*: «Sui social racconto la trama delle opere. Il mio sogno? Dirigere Puccini alla Scala».

a pagina 34

l'intervista » Beatrice Venezi

# «Sogno Puccini alla Scala ma per ora dirigo all'estero»

*È una delle più giovani donne maestro d'orchestra e per «Forbes» è fra i 100 under 30 più influenti d'Italia*

**Eleonora Barbieri**

■ Beatrice Venezi è in partenza per l'Argentina. «Venerdì debutto in Sud America, al Teatro del Libertador San Martin di Cordoba. Come sempre all'estero, la prima parte del concerto sarà dedicata all'Italia: il *Trittico botticelliano* di Respighi e il *Notturmo* di Martucci». Nata a Lucca nel 1990, a trent'anni non ancora compiuti Beatrice Venezi è una delle poche donne maestro d'orchestra. La sua base è la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, ma ha girato il mondo dirigendo in Giappone, Bielorussia, Georgia, Armenia e Libano, e *Forbes* l'ha nominata fra i cento «under 30» più influenti d'Italia. Pucciniana per passione (e origine), è giovane, bella, attivissima sui social. Si racconta in un saggio-autobiografia, *Allegro con fuoco. Innamorarsi della musica classica* (Utet, pagg. 174, euro 16; in libreria da oggi).

**Maestro Venezi, come ha iniziato?**

«Quasi per caso. Ho studiato pianoforte; poi sono passata alla composizione con Gaetano Gianni Luporini e, infine, alla direzione d'orchestra, anche grazie al lavoro di maestro collaboratore».

**La prima volta con la bacchetta?**

«Era la mia prima produzione, in estate, vicino a Stoccarda. Il direttore un giorno mi disse: "So della tua passione, domani la prova in orchestra la fai tu". Mi lanciai».

**Funzionò.**

«Andò bene. Fortunatamente...

Tornata in Italia ho iniziato a prendere lezioni e ho incontrato il mio primo maestro, Piero Bellugi».

**Una donna maestro è una rarità. Con le colleghe come va?**

«Siamo poche e, fra queste poche, non c'è grande scambio».

**A Osaka una impiegata dell'Istituto italiano di cultura le disse di non averla riconosciuta, perché aspettava «il maestro Venezi». Quando la vedono si sorprendono?**

«È successo davvero. Indubbiamente c'è una sorpresa, a volte anche da parte dell'orchestra. Per esempio quando ho diretto in Armenia, in Georgia o a Sofia. Però questa sorpresa dura pochissimo, così come un eventuale pregiudizio: chi fa musica passa subito sul piano del merito».

**Altri non lo fanno?**

«La difficoltà è farsi giudicare per quello che si vale dal sistema intorno, dalla macchina organizzativa della programmazione».

**Però è contraria alle quote rosa.**

«Le trovo ulteriormente ghezzizzanti. E poi credo non sia necessario sottolineare il genere di un professionista: o sa fare il suo lavoro, o no».

**È vero che la criticano per i vestiti troppo femminili?**

«Una volta una collega, su un post, ha scritto che lei, da donna, indossa sempre il frac, perché non vuole che la musica sia "distratta" dagli abiti».

**È così?**

«A me sembra offensivo nei con-

fronti della musica. E pretestuoso... Forse un retaggio culturale, o generazionale, di un certo tipo di femminismo che ha fatto più male che bene. E che è finito con il diventare ancora più maschilista, limitante e *tranchant* nei giudizi».

**Come mai è così attiva su Instagram?**

«Ho 29 anni, giocoforza devo relazionarmi con i miei coetanei. E poi si dice che è una vetrina vuota, così ho voluto riempirla di un contenuto: racconto la trama delle opere e il dietro le quinte del mio mondo, l'orchestra e il teatro».

**La musica classica può essere pop, a partire dal suo amato Puccini?**

«Lui è il più moderno dei moderni, perfino "troppo" pop per una certa intelligenza culturale, che lo

ha escluso dalla Scala per molti anni. È moderno nel linguaggio e nelle trame. Ma non è il solo: nel libro racconto cinque trame molto attuali».

**In che senso?**

«Queste storie ci parlano, hanno gli stessi pattern narrativi dei film e dei telefilm e richiamano storie drammaticamente note. *Carmen* è il primo e unico femminicidio portato in scena».

**Le altre?**

«La *Bohème* di Puccini: il precariato, anche sentimentale. La mia generazione. E *Madama Butterfly*, primo esempio di turismo sessuale sul palco. Poi due opere che esortano a strutturare un proprio

pensiero critico, contro gli ideali preconfezionati e le fake news: *Il trovatore* e *l'Andrea Chénier*».

**Perché è stata nominata da Forbes?**

«Un grande onore... Credo, per prima cosa, perché cerco di veicolare un contenuto che è nel nostro Dna, e rappresenta le nostre radici, con una modalità nuova; un tipo di divulgazione più pop, per tornare a riempire i teatri, e far sì che le nuove generazioni si riappropriino di questo patrimonio».

**E poi?**

«Perché sono una donna, immagino. La rivoluzione non è tanto nel ricoprire un ruolo maschile; è nel farlo senza dimenticare la mia femminilità, senza mostrare i muscoli. Altrimenti non ci sarebbe progresso».

**È vero che si allena?**

«Certo. È anche una performance. Devi stare molto in piedi, tutti i muscoli sono coinvolti nello sforzo. Faccio yoga e studio tanto le partiture».

**Un sogno?**

«Beh, la Scala. Poi tutti grandi teatri italiani. E completare le opere di Puccini che non ho ancora diretto».

**Perché finora ha lavorato di più all'estero?**

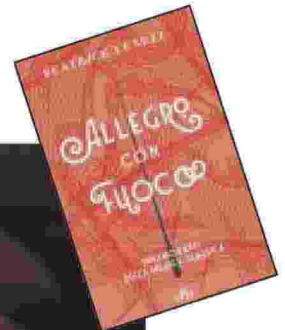
«Non dico che sia più semplice ma, forse, in Italia c'è un po' più di resistenza. Ma amo molto il mio Paese e poterlo rappresentare nei teatri all'estero è un grande onore. In Italia no ma, all'estero, essere italiani è un plus».

AMBIENTE

Una collega mi ha criticato per i vestiti Ma io non dimentico la femminilità

SOCIAL

La classica e le opere sono pop: per questo le racconto su Instagram



RARITÀ

Beatrice Venezi è nata a Lucca nel 1990 È uno dei pochissimi direttori d'orchestra donna, e fra le più giovani a livello internazionale Racconta il suo amore per la musica in «Allegro con fuoco» (Utet)

